

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9,50	L. 4,50
» a domicilio	» 20	» 10,50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 109.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## COSE MUNICIPALI

Da poco in qua la Riforma ci va esilarando con un giuoco, che, se non è affatto nuovo fra i pubblicisti del dispetto, forse non prese mai, come ora che ci riguarda, una piega tanto singolare. Professandoci un sentimento che non ci fa nè freddo nè caldo, mentre dichiara, o dalla stessa officina della sua sapienza, o per mezzo dei suoi corrispondenti da Padova, che non vale nemmeno la pena di occuparsi di noi, le occasioni nelle quali se ne occupa sono invece assai frequenti, e ci attribuisce a sproposito opinioni che non abbiamo, o altera circostanze di fatto, che ci costa poca fatica a rettificare.

Il cavallo di battaglia del solito corrispondente da Padova della Riforma è sempre la crisi municipale, ch'egli vorrebbe scongiurare col ferro del chirurgo, vale a dire collo scioglimento del Consiglio, e colla nomina di un Commissario regio, quasi che fosse colpa del Consiglio se ancora non abbiamo un Sindaco. È curiosa la predilezione che la Riforma, e coloro che giurano sul suo verbo, vanno manifestando da poco in qua per i mezzi eroici, che all'occasione il partito stesso non marcherebbe di chiamare *dispositivi*. Ora è il decreto reale per la parificazione universitaria, ora la nomina di commissarii regi per le gestioni municipali, ne vada o no di mezzo il decoro di una città intera. È un indizio dei tempi, o piuttosto è la pietra di paragone dell'affetto per la libertà nei sedicenti radicali.

Non vogliamo adesso seguire l'ameno corrispondente in tutto ciò ch'egli scrive su questo argomento, nella sua lettera del 29 ottobre, infarcita delle so-

lite frivolezze di consorti, di giornale ufficiale, di sotterfugi elettorali ecc., ecc. Qualche cosa bisogna pur cordonare al bruciere delle recenti sconfitte; solo si potrebbe chiedere al dabben nome se non sia un' assoluta mancanza di rispetto verso l'intero corpo degli elettori quella di crederli sempre tali da lasciarsi menare per il naso dal primo venuto, con riserva d'incersarli poi per il loro buon senso, e per il vero culto della libertà da cui si mostrano animati, se per caso raro il responso dell'urna fosse stato diverso da quello ch'è avvenuto. L'accusare di mene elettorali è un'arma ormai spuntata di tutti i partiti che soccombono, e per conseguire l'effetto conviene appigliarsi a qualche argomento più solido.

Del resto la nostra questione municipale non è tanto arenata, come il poco felice corrispondente mostra di credere, e noi non vogliamo turbarne le acque, ora che, a quanto ci assicurano, alcune onorevoli persone si danno le mani attorno per condurla in porto. Lascieremo dunque al corrispondente la consolazione dei quadri retrospettivi.

Ma per esuberanza gli soggiungeremo qualche cosa circa gli appunti che nella stessa lettera citata egli muove all'ufficio tecnico municipale per i lavori della Corte d'Assisie del Tribunale Civile e Correzionale e delle Preture.

Le quattro righe al suo indirizzo inserite nel nostro N. 228 fecero un effetto contrario a quello che ci eravamo proposto: anzi che tranquillizzarsi, egli si è eccitato vieppiù, e ci prodiga una vera scarica della sua mitraglia. Noi gli vorremmo il nostro bene se fosse calmo, perchè *chi grida ha torto*. È un proverbio vecchio che sbaglia di rado, meno ancora nel caso presente,

perché, bisogna persuadersene, noi siamo certo fuori di tiro.

Tornando adunque ai lavori comunali, dobbiamo prima di tutto avvertirlo che la cifra del preventivo, per tutti i lavori della Corte d'Assisie del Tribunale Civile e Correzionale e delle Preture non è di lire 70 mila come crede, ma invece di lire 130 mila e così fu fino dal primo giorno. Forse egli intese parlare della sola Assisie; ma anche questo sarebbe inesatto, mentre per tale lavoro sarebbero invece preavvisate lire 87 mila. Sono cose che è facile verificare, basta informarsene, come abbiamo fatto noi. — Che si abbia a temere un addizionale? speriamo di no. Finora almeno, ed abbiamo visto lavorare il coperto, nessuno se n'è accorto; ma lasciamola pure là, ed accettando l'autorevole suo consiglio, rimettiamola al tempo, non essendo cosa questa che possa sgomentarci. Appunto nei lavori della Pescheria e dello sbocco di Piazza V. E. II il preventivo non fu sorpassato; ed uno che sia di Padova, e che ami discorrere delle cose che ci riguardano, dovrebbe saperlo, come potrebbe anche essergli noto che tanto nella Loggia Amulea come nel fabbricato ex capitaniato l'uff. tec. municipale vi entrava per nulla, perchè quei lavori furono affidati ad ingegneri estranei all'ufficio: quanto alle dimensioni dei muri, ora che la *lunghezza del mattone* ha preso altre misure, non insistiamo d'avvantaggio.

Lodiamo solo lo zelo dell'onorevole corrispondente che col metro alla mano si portò *matutino* sul luogo per sincerarsi e correggersi — ed anzi ha visto in tale occasione delle *screpolature* che ad un profano possono sembrare poco tranquillanti, non così a quelli del Genio Municipale, precisamente come egli dice; stia buono ed il tempo

gli chiarirà che anche alla spinta dei volti dell'antico corridoio fu necessariamente pensato.

È inutile, tocca sempre ai vigili della sinistra di dare l'allarme. Quanta gratitudine non deve avere il mondo per essi che pieni d'annegazione e di fede sono sempre i primi ed anzi spesso gli unici a segnalare gli errori e le tante arti di cotesti consorti ignoranti a cui è oggi affidata la cosa pubblica! La salvezza della patria è dovuta a loro. Sempre così; anche Roma nei vecchi tempi fu salvata dalle voci coraggiose che eccheggiarono in Campidoglio.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 1° novembre.

(C) - Stamane alle 11 si è inaugurato il Congresso degli operai. La presidenza era tenuta dai membri della Commissione permanente Viani, Rolandi, Armiroli ed Astengo.

Ho assistito per un po' di tempo all'appello che si faceva dei rappresentanti le diverse Società operaie i quali oltrepassavano il numero di sessanta. La maggior parte di questi rappresentanti sono giunti in Roma nella giornata di ieri e ve ne hanno diversi che rappresentano due e più città. Oggi non si è principata alcuna discussione giacchè alle due d'oggi l'appello nominale non era terminato. Circa trecento persone hanno assistito all'inaugurazione.

Come ho accennato nella mia lettera di ieri, il Congresso non poteva riuscire nè solenne nè importante giacchè quasi tutte le Società operaie hanno rifiutato d'intervenire. Nonostante sei problemi che verranno presentati al Congresso fossero tali da avvantaggiare realmente la classe operaia senza se-

guire alla cieca i programmi della *Internazionale*, certo anche questo Congresso, quale oggi si è riunito, sarebbe atto sufficientemente a ritrovare il mezzo di darci qualche dato sicuro per risolvere questa quistione sociale che tanto affatica ora la mente degli umanitari. Mi è stato facile stamane notare una cosa che si combina perfettamente colla astensione decisa della maggior parte delle Società operaie: ho osservato cioè che quasi tutti gli intervenuti professano principi mazziniani, il che equivale trovarsi agli antipodi quasi dal programma affatto internazionalista annunciato da coloro che hanno riunito il Congresso.

Non è che le Società operaie, le quali hanno rifiutato d'intervenire al Congresso, siano state indotte a ciò dalle mene della cosiddetta consorteria, giacchè così si avrebbe un'idea troppo meschina del carattere di questi operai, ma egli è piuttosto che in Italia le teorie mazziniane prevalgono di molto sui principii esageratamente socialisti di Carlo Marx; e qui, credetelo, l'influenza di Petroni, di questo vecchio martire della libertà italiana, come Garibaldi lo chiama, è tanto grande sulla classe operaia, la quale ha per esso una specie di venerazione, che sarà molto difficile possa l'*Internazionale* infiltrarvi l'obbedienza e ceda alle proprie dottrine. Tutti i mazziniani — non vi sarebbe bisogno che io ve lo ripetessi — sono *spiritualisti* alla moda di Enrico Martin e di Ausonio Franchi, e Petroni si vale molto dell'ateismo di Carlo Marx (ateismo di cui il capo della *Internazionale* ha fatta ampia professione di fede insieme ad Arnaldo Rougé negli *Annali dell'Allemagna e della Francia*) per porre in discredito le teorie internazionaliste applicate a furia di petrolio. In Roma c'è di effetto sicuro poichè in nessun

### APPENDICE

## DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES.)

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*.)

Prima parte

I.

### I primi giorni

(Contin. evdi N. 303)

Il terreno è tutto all'intorno frastagliato di colline, che lo dividono in più vallate, di cui una è appunto quella della Saare; un'altra è parallela alla prima, e una terza è trasversale. Le colline che dalla parte di Saarbruck fiancheggiano la vallata trasversale formano la montagna ora si famosa sotto il nome di Spicheren-Berg.

Lungo tutta questa linea immaginaria della frontiera, i picchetti nemici e le vedette si tenevano in osservazione gli uni cogli altri. Uno che si fosse cello

cato sulla strada di Forbach, guardando la vallata trasversale nella direzione di quest'ultima città, avrebbe veduto al basso un picchetto di ulani e un distaccamento di fanteria, e più avanti sulle colline le vedette isolate girare, colla fiamma della lancia agitata dal vento.

Qualche centinaio di metri più lontano, sul fianco della strada di Forbach, vedevasi un grande blockhaus dov'erano riparati i picchetti francesi. Al di là si vedevano molti francesi seduti o a camminare nei dintorni. Di fronte a essi spiegavasi la linea delle loro vedette.

A qualche distanza, a destra della strada di Forbach, i cacciatori francesi avevano un campo di circa una cinquantina di tende, e pareva che occupassero con forze il bosco più indietro. Verso Sarreguemines, i soldati francesi e prussiani si stavano di fronte con corpi di truppe più numerose; ma su questo punto importante della frontiera, dove la Prussia e la Baviera formano una punta che si spinge avanti

sul territorio della Francia, le truppe si tenevano vicendevolmente a più rispettosa distanza.

In questi primi momenti felici perchè ancora non si erano scavati dei tumuli sul Spicheren-Berg, nè si vedevano uomini mutilati nelle ambulanze o nella piattaforma delle stazioni sopra lettighe insanguinate, i picchetti e le vedette formavano pressochè la sola distrazione della gente di Saarbruck. Al termine della giornata, gli artigiani facevano regolarmente un giro sulle alture per osservare il fuoco che non trovavano abbastanza vivo, coll'ardente desiderio di vedere un buon tiratore tedesco abbattere un francese.

Dall'una parte e dall'altra si usava molta prudenza e le occasioni erano rare. Fino allora l'ospedale di Saarbruck non contava che due feriti tedeschi, due fantaccini del reggimento di Hohenzollern. Si credeva che i francesi avessero a Forbach una quindicina di mila uomini.

Tuttavia Saarbruck era tranquilla, e conservava un aspetto calmo malgrado

la sua piccola guarnigione composta di un battaglione del 40° fanteria (reggimento Hohenzollern) e del 7° reggimento di ulani del Reno.

Di quando in quando un francese e un tedesco parevano uscire dalla loro calma, e cominciavano a tirarsi con tutta la celerità possibile della loro arma. Sotto il rapporto del tiro nè l'uno nè l'altro avea di che vantarsi.

Una piccola spedizione di cavalleria, la quale ebbe il merito supremo di riuscire, venne opportunamente a fornire agli abitanti di Saarbruck nuovo soggetto di chiacchiere e a dare un po' d'incoraggiamento alla piccola guarnigione. Verso il 20 luglio, un distaccamento di trenta ulani del Reno, stabilito a Saarbruck, fu incaricato, sotto gli ordini del luogotenente Von Voight, di distruggere un viadotto sulla linea della strada ferrata che congiunge Metz con Sarreguemines, Bitché, Haguenau e Strasburg.

Un semplice colpo d'occhio gettato sulla carta basterà per dimostrare al lettore la grande utilità di quella linea

pei francesi. Collegata colla ferrovia da Forbach a Metz, presso a Cocheron, piccola località oltre la frontiera, si prolunga per tutta la linea di questa e si presta a celeri trasporti e all'invio di rinforzi. Interrompere tale comunicazione era evidentemente di una immensa importanza per i tedeschi, e il punto scelto era un viadotto di altezza considerevole presso a Sarreguemines dalla parte di Bitché.

Il piccolo drappello si avanzò dapprima nell'interno fino a Neunkirchen, dove fu requisito sul posto il servizio di un corpo di minatori delle officine e delle cave carbonifere, gente capaccissima di organizzare i forni da mina, e disposta ad affrontare il pericolo per l'onore della Germania. Quegli uomini salirono sopra cavalli tenuti fino allora al paletto, e il distaccamento si mise in marcia per Zweisbrüchen, d'onde giunse a mezzogiorno della posizione indicata.

Per due notti consecutive si trovarono i francesi abbastanza in numero e vigilanti su tutta la linea della fron-

luogo più di qui, anche le persone illuminate, spingono il proprio sentimento religioso fino alla superstizione (!) cosa questa che solo molti anni di viver libero giungeranno a sradicare.

Ho capito insomma che il trionfo della *Internazionale*, crudamente trionfante come a' tempi della Comune in Parigi, non è affatto in Italia giunto a tal punto da rendere Marx e compagni soddisfatti di troppo, malgrado i loro *eureka* gridati in una parte dei giornali francesi, tedeschi ed inglesi, e se gli operai fanno vista d'interessarsi per questo avvenire che gli internazionalisti mostrano loro al di là d'un sentiero seminato di stragi e di fuoco, lo fanno protestando le opinioni più moderate, le opinioni cioè puramente e semplicemente mazziniane.

Vedremo nelle seguenti sedute fino a qual punto si spingono realmente i disegni e le speranze dei congressisti; intanto per oggi non ho trovato una ragione di tanta importanza da indurmi a spedirvi il telegramma che nell'ultima mia vi aveva promesso.

Oggi si è insediato definitivamente il Consiglio di Stato, quello che l'onorevole Castiglia vorrebbe vedere per sempre abolito.

Si parla ora che l'onor. Sella intenda presentare per la quinta o sesta volta per lo meno un progetto per una imposta sulla successione al lordo. Questo progetto farebbe così capolino di nuovo senza neanche la lustra di una modificazione. Ogni giorno dei diletanti di cose di finanza sottopongono all'esame del ministro diversi progetti di nuove imposte in cui non esita a dirlo lo stesso Sella, vi è molto del buono.

Sono pochi giorni che da un'esperienza in cose finanziarie fu proposto all'onor. Sella di tenere un sistema col quale non sarebbe stato possibile per l'avanti che i ricchi nascondessero — come fanno — i loro cespiti di entrata, eludendo così di esser colpiti da una imposta di ricchezza mobile adeguata ai loro averi. Il mezzo era semplicissimo. Alla morte di quel tale individuo un commissario governativo avrebbe diritto di conoscere il contenuto del testamento, se esiste, o di assistere al riconoscimento delle sostanze lasciate; si vedrebbe così se le deposizioni fatte sulla scheda dal testatore erano giuste. Se sì, tutto starebbe in regola: se no, lo Stato calcolando la somma di cui fu defraudato alla quale si aggiungerebbe una multa sarebbe il primo a prelevare ciò che gli spetta dalle sostanze

terza per rendere inutili gli sforzi dei tedeschi.

Furono date ai minatori alcune lezioni di equitazione per metterli in istato di tenersi saldi sui loro cavalli lanciati al galoppo, e allora, nella notte dal 24 al 25 la frontiera fu passata senza ostacolo, sopra un punto appartato, alla destra del quale i francesi stavano in osservazione. Con una corsa al galoppo di circa sette miglia il drappello giunse al ponte.

Gli operai si posero subito al lavoro, mentre gli ulani li proteggevano all'intorno. In breve il viadotto saltò in aria con gran fracasso, e i francesi, accorgendosi di essere stati girati, si ripiegarono precipitosamente dalla frontiera sul luogo del sinistro.

Gli ulani li tennero in rispetto fino a che i minatori ebbero compiuta la loro opera di distruzione. Fu distrutta una gran quantità di materiale da guerra e di mercanzie; e il distaccoamento ripartì al galoppo e giunse sul suolo tedesco senza perdere un solo uomo. Gli ulani furono l'oggetto di un'accoglienza

lasciate. Si eviterà così tutte le frodi, e voi sapete bene come uno dei vizi principali della nostra legge sulla tassa di ricchezza mobile sia quello di permettere ai grandi proprietari di nascondere le loro rendite.

Ha fatta pessima impressione la domanda fatta dal Senato che il Re inauguri al palazzo Madama la sessione parlamentare. Si è sicuri per altro che il Re non si piegherà mai a mancare ai riguardi dovuti alla Camera, prima emanazione della libertà accordate al popolo dalla Costituzione.

Roma, 1° novembre.

Stamane si è aperto il Congresso, che può chiamarsi mazziniano, delle società degli operai, e vi presero parte sessantatre rappresentanze di società e fratellanze artigiane, quasi tutte di piccoli centri e di secondaria importanza. Le società d'operai in Italia sono circa 500; non solo adunque la massima parte si astenne, ma molte dichiararono esplicitamente di non voler rompere la preziosa consuetudine di queste adunanze di non occuparsi delle sterili e pericolose discussioni politiche. Fra queste v'è la grande Società degli operai di Torino, che ripose alla circolare della Società romana, approvando pienamente la condotta da essa tenuta, e consimili risposte pervennero alla presidenza della nostra Società da quelle di Napoli, Trani, Aversa, Lucca, Siena, Pesaro, Massa, San Remo, Lecco, Treviglio, Lodi, Como, Castelfranco, Montefalco, Cento, Fabriano, Jesi, ed altre. Le lettere, che ho avuto sott'occhio, sono piene di sagge considerazioni, e risolutamente avverse al sistema che vorrebbe inaugurare dai mazziniani; tutte incoraggiano le Società di Roma a promuovere l'annunziato nuovo Congresso secondo le tradizioni dei precedenti, per trattare le questioni di vero interesse della classe lavoratrice, cioè la solidarietà nel lavoro e il mutuo soccorso.

Qui la sola Società degli ebanisti si è fatta rappresentare nel Congresso. Il Congresso fu aperto alle 11 nel padiglione di Flora; vi primeggiavano come confessa la *Capitale*, gli aderenti e i discepoli di Mazzini, e pochi son quelli che rappresentano la frazione garibaldina e la nuova *Internazionale* che vorrebbe da essa promuovere. Tra i così detti protettori degli operai v'intervennero Petroni, Campanella, Mauro Macchi, e alcuni si aspettavano di vedervi anche Mazzini. Si prevede che al presentarsi delle questioni po-

entusiastica allorchè dopo questa piccola spedizione rientrarono in Saarbruck.

Un giorno, finalmente, verso un'ora, mentre eravamo a tavola, giunge avviso che i francesi montavano dei cannoni, per battere la sommità di Spicheren-Berg, sopra un piccolo spianato alla metà circa del versante. Essi calcolavano molto su quella località, e vi tenevano sempre attorno delle sentinelle.

La sera prima, un generale francese era venuto a riconoscere da quel punto il versante tedesco della vallata, e, a quanto fu riferito da un abitante del paese, avea fatto molte domande sulla posizione di Saarbruck e sulle forze che lo occupavano.

I tamburri percorsero immediatamente la città battendo l'allarme. Ogni ponte era guardato da una compagnia del reggimento di Hohenzollern. La cavalleria spedì un distaccoamento sull'altura, mentre che il grosso stava montato sulla piazza centrale, e che una terza compagnia di Hohenzollern valicando la montagna prendeva un

litiche s'orgerà lotta tra i rappresentanti, alcuni dei quali hanno mandato di respingerle.

Oggi ha cominciato a funzionare in Roma, se non di fatto, nominalmente il Consiglio di Stato, di cui sono qui giunti il Presidente e alcuni membri. Mancano tuttavia parecchi che arriveranno prima del dieci corrente. S.

**Censimento generale decennale.** — Il ministro dell'interno ha diramato a tutti i prefetti e sottoprefetti del Regno, una circolare sul censimento generale decennale.

Questa circolare si occupa a mettere in luce che il censimento ordinato non tende a scopi fiscali, ma bensì a quello di assicurare la giusta distribuzione dei carichi spettanti a ciascuno ed a misurare le forze vive del paese.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La *Gazzetta di Roma*, già *Concordia*, dice:

Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, il ministro della pubblica istruzione non ha finora pensato di dare le sue dimissioni.

— 2. — Togliamo dalla *N. Roma*: Alcuni giornali vanno dicendo che il Governo ha deciso portare l'onorevole Minghetti come candidato alla presidenza dalla Camera in sostituzione dell'on. Biancheri. Possiamo garantire che fino a questo momento il Consiglio dei ministri non ha presa nessuna risoluzione in proposito, ma che fin qui l'on. Biancheri ha le maggiori probabilità per esser confermato dal ministero come suo candidato alla presidenza della Camera per la prossima sessione legislativa.

MILANO, 2. — La principessa Margherita si è recata a Stresa per passarvi alcuni giorni in compagnia della madre, prima di partire per Roma.

La partenza per Roma delle LL. AA. RR. è fissata pel 14 corrente. La duchessa di Genova lascerà Stresa il 7 corrente per passare un po' di giorni in Torino, e quindi si recherà in Sassonia.

— Proveniente da Stresa, giunse a Milano, ieri l'altro, la principessa Orloff di Russia. Essa prese alloggio all'Albergo Reale.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Delle due ferrovie progettate per la Brianza pare debba esser tra non molto cominciata la costruzione del tronco Monza-Lecco con stazioni a Osnago, Carsaniga e Olgiate. A Lecco, questa ferrovia verrebbe continuata per Colico e Chiavenna, con direzione per la Valtellina.

PALERMO, 29. — Togliamo dalla *Luce*:

La sentenza della Sezione di accusa, che assolve tutti gli imputati, per quali Taiani col suo libello famoso aveva

posto di osservazione dietro le creste. Sulla sommità, oltre gli ulani, vi era una gran quantità di borghesi venuti ad osservare il collocamento dei cannoni sull'altipiano.

Pare che la gente abbia sempre una tendenza ad attirare il fuoco: perciò lasciai a quella, che trovavasi colà, lo spazio libero per andar a sedermi in disparte ad una certa distanza, in un punto d'onde la vista spaziava su tutto il paese.

In tutto pareva non si trattasse che di sei pezzi da campagna messi in posizione da soldati di fanteria. Non era ben chiaro qual fosse l'intendimento dei nemici.

Forse, pensava tra me, vogliono fare una diversione sulla sinistra per entrare a Saarbruck dalla destra; forse non vogliono che tastare il terreno.

D'improvviso si udì un forte colpo di tuono, che persuase i borghesi a mettersi dentro di una piccola fabbrica di birra chiamata *Belvedere*, situata sull'alto della montagna di fianco alla strada. Quasi subito vidi una buffata

chiesto il rinvio alle Assisie, portò lo sgomento nel campo dei tristi.

Noi siamo sicuri, che tutti quei di buona fede, che si erano schierati a lato della procura generale, leggendo la sentenza della Sezione di accusa, modifichino i loro giudizi.

VERONA, 31. — L'odierno *bulletino dei vaiolosi* reca: nuovi casi 21, guariti 7, morti 3, in cura 360.

— 1. — Nuovi casi 20, guariti 15, morti 7, in cura 358.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Si crede che sarà ripresa la pubblicazione del *Rappel* colla collaborazione del figlio di Victor Hugo.

GERMANIA, 30. — I Comitati del Consiglio federale decisero intorno alla riforma monetaria, l'unificazione esclusiva delle monete d'oro, lasciando sussistere per ora le altre monete secondo i singoli Stati. Una legge monetaria più minuziosa sarà presentata nella prossima Sessione.

Il principe Bismark ordina, che nel prossimo censimento si debba tener conto anche delle truppe di occupazione in Francia.

— 31. — I giornali tedeschi parlano di Poyer-Quertier quale ambasciatore probabile presso la Corte di Berlino.

— Il conte Arnim si crede sarà nominato formalmente, ambasciatore tedesco a Parigi.

— 1. — Il principe Gorciakoff è arrivato a Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Si ha da Praga:

Il granmaresciallo provinciale convoca i deputati della Dieta ad una seduta pel 4 novembre. I detenuti di ieri furono di già tutti messi in libertà.

SPAGNA, 30. — Il *Times* getta fuoco e fiamme perchè il ministero spagnolo pensa a mettere la imposta del 18 per cento sul debito all'interno e all'estero. Secondo il giornale inglese, se tale progetto viene effettuato, la Spagna si troverà ben imbarazzata quando avrà da contrarre un altro prestito — il che non può mancar di fare — per avere scossa la fiducia dei suoi creditori nell'onestà de' suoi uomini di finanza.

## ATTI UFFICIALI

20 Ottobre

R. decreto in data 2 settembre, col quale si approva il regolamento generale per i sifilomi, annesso al decreto medesimo.

R. decreto in data 22 settembre circa la revisione eccezionale dei redditi difabbricati nel Comune di Firenze.

di fumo uscire dalla gola di un cannone e un obice venne a cadere sulla strada, dove scoppiò.

I borghesi uscirono precipitosamente dalla birreria, e corsero a ripararsi dall'altra parte della montagna. Arrivarono giusto a tempo, perchè non appena l'edificio fu sgombrato, un altro obice, rimbalzando dalla strada, venne a colpire la facciata, traversò il muro come fosse stato un foglio di carta, e scoppiò nell'interno frantumando i vetri, e facendo crollare una parte del tetto.

Ne venne quindi un altro che colpì del pari la facciata, ma senza scoppiare. Tre altri colpi furono tirati, l'uno dei quali danneggiò l'esterno di un edificio, dietro la birreria; i francesi cessarono di far fuoco, e ritirarono i loro cannoni dietro lo spianato, dove non si videro più.

Allorchè i cannoni scomparvero e tra i nella birreria, ch'era già riuoccupata dagli abitanti. Le donne piangevano e lamentavano il disastro.

Non vidi mai una rovina più com-

## Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**Anniversario.** — Oggi ricorre un mesto anniversario per l'Italia.

Quattro anni or sono il valore sventurato misuravasi a Mentana contro lo straniero per l'unità della patria.

All'omaggio in memoria dei caduti vada congiunto un augurio: che lo slancio dei nostri giovani mai più si sperda infelicitemente come allora per insipienza di governo.

**R. Università di Padova.**

Avviso

Gli esami di ammissione ai corsi universitari si terranno nei giorni e nelle ore qui sottoindicate.

**Esame scritto.** Composizione italiana per tutte le facoltà nel 9 novembre corr. alle ore 10 antim. nella sala lettera N.

Composizione latina e traduzione dal latino in italiano nel 10 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera N.

**Esame orale.** Per tutte le facoltà nei successivi giorni 11 e 13 detto mese alle ore 10 ant.

Le istanze, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese con carta da bollo di centesimi 0.60 e presentata alla Direzione della Facoltà, cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 7 detto mese.

Padova, li 2 novembre 1871.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione.

DE LEVA

Visto il Rettore

TERAZZA

**Contravvenzioni.** — Il signor ispettore delle gabelle di Padova assistito dalle sue guardie doganali, il giorno 1° ottobre p. p. praticò una perquisizione in una casa in via Falcone al N. 1200, e riesci a sequestrare cinque casse contenenti N. 4748 mazzi carte da gioco di contrabbando, nonché molte altre carte incomplete, due stampi di legno ed un timbro di metallo portante la croce di Savoia.

Il 22 detto mese, il personale delle stesse R. guardie doganali, dietro ordine del nominato R. ispettore, praticarono una perquisizione in via Musaragni, e rinvennero in una sottoscala una cassa contenente 965 assi di danari senza bollo, nonché le relative carte.

Il giorno 27 detto mese, da un drappello delle R. guardie doganali dipendenti dalla brigata di Piove di Sacco, nella località denominata Volta di Sciracchetto, si ottenne il fermo di due cavalli, e due carratti carichi di 553 chilogrammi di caffè di contrabbando.

**Arte e generosità.** — La solidarietà nell'arte, quella che si manifesta collo scambievole aiuto, che nelle

pieta. Due camere, il cui muro di separazione era crollato, non ne facevano ormai che una sola, il banco era in pezzi, la tavola, dove seduto io avea preso poche ore prima un bicchiere d'acqua di Seltz, era fracassata, e una larga spaccatura nel pavimento lasciava vedere la cantina, dove stava un ricco deposito di bottiglie.

Il tiro dei francesi era tutt'altro che cattivo. Tre colpi sopra sei avevano colpito la casa. Questa venne chiusa, e fu tolta la speranza di ritrovarvi un bicchiere di fresca acqua di Seltz, dopo essersi stancati a far la montagna.

Questo incidente stimolò in modo insolito la vedette; esse non cessarono di tirarsi fino al calar della notte. Uno degli ultimi colpi uccise un ulano. Il povero giovane colpito in mezzo al fronte morì istantaneamente. Io era sull'altura quando i soldati di fanteria ne riportarono il corpo sopra una lettiga improvvisata coi loro fucili.

(Continua)

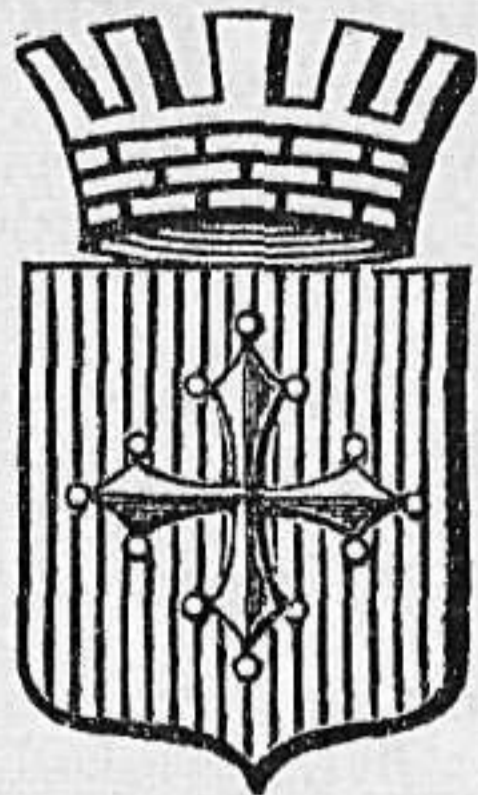


# BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## Sottoscrizione pubblica al Prestito ad Interessi e Premi

DEL

# COMUNE



# DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il MUNICIPIO ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

## EMISSIONE

i **50,000** Obbligazioni a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

### L. 3,500,000 di premi

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole (coupons) **semestrali** scadenti il 1. gennaio ed il 1. luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupon di **L. 2,50** scade il 1. luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4. versamento

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1. ottobre 1872.

**PREMI.** — Il 1. giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1805** premi, per **L. 3,500,000**

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

**Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000**

Gli **Interessi, i rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'**obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'**obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo prestito alla pari.**

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1. Versamento . . . . .	L. 25	all'atto della sottoscrizione.
2. detto . . . . .	> 20	dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. detto . . . . .	> 20	dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto . . . . .	> 30	dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4. versamento sarà abbuonato il coupon di **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno sole **L. 92,50**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitte dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i **Titoli provvisori** colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/10 all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/10 all'anno, e computato il coupon **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91,35.**

## REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle obbligazioni in **L. 91,35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste obbligazioni è del **6 23 0/10** esente da qualunque ritenuta presente o futura. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22 0/10.**

### di più i possessori delle obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per Lire 3,500,000

che si estraggono tutti il 1. Giugno 1872, potendo vincere con una sola obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni

VALORE di ciascun premio	Numero dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi	
200	1000	50	125	225	„	375	225	200,000	
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000	
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000	
2,000	100	5	„	„	20	50	25	200,000	
5,000	60	„	5	„	„	25	25	300,000	
25,000	20	5	„	„	5	„	10	500,000	
50,000	10	„	„	5	„	„	5	500,000	
75,000	5	„	„	„	5	„	„	375,000	
100,000	10	„	„	„	„	5	5	1,000,000	
		1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsilia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In PADOVA presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Francesco Bizetti e C.**